

Introduzione alla Sacra Scrittura
Appunti delle lezioni sul Catechismo della Chiesa Cattolica [CCC]

Rivelazione e Parola di Dio

L’UOMO È “CAPACE” DI DIO

CCC 27-28: Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell’uomo, perché l’uomo è stato creato da Dio e per Dio [...]:

Atti 17,22-28: ²²Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse:

«Atheniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. [...] ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo ²⁵né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶**Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.** ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”.

CCC 31-32: Creato a immagine di Dio, chiamato a conoscere e ad amare Dio, l’uomo che cerca Dio scopre alcune «vie» per arrivare alla conoscenza di Dio. [...] Queste «vie» per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la creazione: il mondo materiale e la persona umana:

- **Il mondo:** partendo dal movimento e dal divenire, dalla contingenza, dall’ordine e dalla bellezza del mondo si può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell’universo.
- **L’uomo:** con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all’infinito e alla felicità, l’uomo si interroga sull’esistenza di Dio. In queste aperture egli percepisce segni della propria anima spirituale. «Germe dell’eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia» (*Gaudium et Spes* 18), la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo.

CCC 36-41: «La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create» (*Dei Filius* 2; *Dei Verbum* 6).

Tuttavia, nelle condizioni storiche in cui si trova, l'uomo incontra molte difficoltà per conoscere Dio con la sola luce della ragione. [...] Infatti le verità che concernono Dio e riguardano i rapporti che intercorrono tra gli uomini e Dio trascendono assolutamente l'ordine delle cose sensibili, e, quando devono tradursi in azioni e informare la vita, esigono devoto assenso e la rinuncia a se stessi (Pio XII, *Humani Generis*). [...]

Essendo la nostra conoscenza di Dio limitata, lo è anche il nostro linguaggio su Dio. Non possiamo parlare di Dio che a partire dalle creature e secondo il nostro modo umano, limitato, di conoscere e di pensare.

Le creature hanno tutte una certa somiglianza con Dio, in modo particolarissimo l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. Le molteplici perfezioni delle creature (la loro verità, bontà, bellezza) riflettono dunque la perfezione infinita di Dio. Di conseguenza, noi possiamo parlare di Dio a partire dalle perfezioni delle sue creature, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore» (Sap 13,5).

LA VIA DEL MONDO:

Romani 1,18-23: ¹⁸Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché **ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto**; Dio stesso lo ha manifestato a loro. ²⁰Infatti **le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.** Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa ²¹perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

Sapienza 13,1-9: ¹**Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.**

²Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.

³Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.

⁴**Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.**

⁵**Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.**

⁶**Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano**

cercando Dio e volendolo trovare.

**⁷Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura
e si lasciano prendere dall'apparenza
perché le cose viste sono belle.**

⁸Neppure costoro però sono scusabili,

⁹perché, se sono riusciti a conoscere tanto

da poter esplorare il mondo,

come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

Genesi 1,3: *Dio disse...* e il mondo fu creato.

Salmo 33,6: **Dalla parola del Signore furono fatti i cieli**, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Giovanni 1,1: **¹In principio era il Verbo (= la Parola),**

e il Verbo era presso Dio

e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui

e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Excursus: Verbo o Parola? La ragione di questa difficoltà nella traduzione si trova nel testo originale greco. Con il termine "**Verbo**", sostantivo maschile che deriva dal latino *verbum* "parola", si vuole tradurre in Giovanni 1,1 il termine greco *Logos*, una parola greca di genere maschile, che però in italiano si traduce normalmente con il termine femminile "**parola**".

Perché allora all'inizio del Vangelo di Giovanni non si può tradurre normalmente "In principio era la Parola"?

Perché questo *Logos*, ossia questa "parola" pronunciata da Dio, si è fatta carne nel Figlio Gesù, che è una persona maschile. Ecco perché, ai versetti 2-3, l'evangelista usa un pronome maschile: *egli era in principio presso Dio, tutto è stato per mezzo di lui*. In questo modo, secondo il ragionamento dell'evangelista, il *Logos* e il **Figlio** vengono a coincidere. Se traducessimo in italiano corrente con il termine "parola", poi si dovrebbero mettere al femminile anche i pronomi "ella" e "per mezzo di lei", rischiando di perdere la coincidenza tra la *Parola* di Dio (femminile) e il *Figlio* di Dio (maschile). Per questo motivo la CEI traduce qui *Logos* con "Verbo", mantenendo la somiglianza con l'uso latino.

LA VIA DELL'UOMO:

Salmo 8: ¹ *Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.*

² O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

³ con la bocca di bambini e di lattanti:

hai posto una difesa contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
⁸ tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
¹⁰ O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Qoelet 3,1-17: ¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

³Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.

⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.

⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

¹⁰**Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino.** ¹¹**Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.** ¹²**Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita;** ¹³**e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio.** ¹⁴**Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema.** ¹⁵**Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.**

¹⁶Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'iniquità. ¹⁷Ho pensato dentro di me: «Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione».

¹⁸Poi, riguardo ai figli dell'uomo, mi sono detto che Dio vuole metterli alla prova e mostrare che essi di per sé sono bestie. ¹⁹Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità. ²⁰Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere e nella polvere tutto ritorna.

²¹Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra? ²²Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere, perché questa è la parte che gli spetta; e chi potrà condurlo a vedere ciò che accadrà dopo di lui?

Sapienza 9,1-6: ¹«Dio dei padri e Signore della misericordia,

che tutto hai creato con la tua parola,

²e con la tua sapienza hai formato l'uomo

perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,

³e governasse il mondo con santità e giustizia

ed esercitasse il giudizio con animo retto,

⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,

e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

⁵perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,

uomo debole e dalla vita breve,

incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

⁶Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,

privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.

LA RIVELAZIONE DI DIO

CCC 50-53: Per mezzo della ragione naturale, l'uomo può conoscere Dio con certezza a partire dalle sue opere. Ma **esiste un altro ordine di conoscenza a cui l'uomo non può affatto arrivare con le sue proprie forze, quello della rivelazione divina**. Per una decisione del tutto libera, Dio si rivela e si dona all'uomo svelando il suo mistero, il suo disegno di benevolenza prestabilito da tutta l'eternità in Cristo a favore di tutti gli uomini. Egli rivela pienamente il suo disegno inviando il suo Figlio prediletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e lo Spirito Santo.

«Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura».

[...] Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.

Il disegno divino della Rivelazione si realizza ad un tempo «con eventi e parole» che sono «intimamente connessi tra loro» (*Dei Verbum* 2) e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una «pedagogia divina» particolare: Dio

si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere la rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso e che culmina nella Persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo.

Le tappe della Rivelazione

FIN DAL PRINCIPIO DIO SI FA CONOSCERE

CCC 54-55: 4 «**Dio**, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé. Inoltre, volendo aprire la via della salvezza celeste, **fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori**». Li ha invitati ad una intima comunione con sé, rivestendoli di uno splendore di grazia e di giustizia.

Questa rivelazione non è stata interrotta dal peccato dei nostri progenitori.

Dio, in realtà, «dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza ed ebbe costante cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene». (*Dei Verbum* 3)

Genesi 1,27-28: ²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e **Dio disse loro**:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Genesi 3,8-10: ⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma **il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»**. ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

L'ALLEANZA CON NOÈ

CCC 56-58: **Dopo che l'unità del genere umano è stata spezzata dal peccato, Dio cerca prima di tutto di salvare l'umanità intervenendo in ciascuna delle sue parti. L'Alleanza con Noè dopo il diluvio esprime il principio dell'economia divina verso le «nazioni»,** ossia gli uomini riuniti in gruppi, «ciascuno secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni» (*Gn* 10,5).

Quest'ordine, ad un tempo cosmico, sociale e religioso della pluralità delle nazioni ha lo scopo di limitare l'orgoglio di una umanità decaduta, la quale, concorde nella malvagità, vorrebbe costruire da se stessa la propria unità alla maniera di Babele. **Ma, a causa del peccato, sia il politeismo che l'idolatria della nazione e del suo capo costituiscono una continua minaccia di perversione pagana per questa economia provvisoria.**

L'Alleanza con Noè resta in vigore per tutto il tempo delle nazioni, fino alla proclamazione universale del Vangelo. La Bibbia venera alcune grandi figure delle «nazioni», come «Abele il giusto», il re-sacerdote Melchisedek, figura di Cristo (*Eb* 7,1-3; 11,4), i giusti «Noè, Daniele e Giobbe» (*Ez* 14,14). **La Scrittura mostra così a quale altezza di santità possano giungere coloro che vivono secondo l'Alleanza di Noè** nell'attesa che Cristo riunisca «insieme tutti i figli di Dio che erano dispersi» (*Gv* 11,52).

Genesi 9,1–10,5: ¹Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. [...] ⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹**«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».**
[...] ¹³**Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.** [...] ¹⁶L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».
[...] ¹⁸I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. ¹⁹Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra. [...] **10** ⁵Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni.

DIO ELEGGE ABRAMO

CCC 59: **Per riunire tutta l'umanità dispersa, Dio sceglie Abram chiamandolo [...], per fare di lui Abramo (Abraham), vale a dire «il padre di una moltitudine di popoli»** (*Gn* 17,5) [...]:

Genesi 12,1: ¹Il Signore disse ad Abram:

**«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.**

**²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,**

renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,

**e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».**

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

DIO FORMA ISRAELE COME SUO POPOLO

CCC 62: Dopo i patriarchi, Dio forma Israele quale suo popolo salvandolo dalla schiavitù dell'Egitto. Conclude con lui l'Alleanza del Sinai e gli dà, per mezzo di Mosè, la sua Legge, perché lo riconosca e lo serva come l'unico Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stia in attesa del Salvatore promesso.

Esodo 3,1-12: ¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. [...] Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «**Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe [...] Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa [...] ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!** [...] Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Esodo 19,1-18; 20,1-17: ¹Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai [...] dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.
³Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «**Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴"Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. ⁵Ora, se darette ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti.**
⁷Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. ⁸Tutto il popolo rispose insieme e disse: «**Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!**». [...] ¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. [...] ¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. [...] **20 ¹Dio pronunciò tutte queste parole:**

- ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. [...]
- ⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio [...]
- ⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. [...]
- ¹²Onora tuo padre e tua madre, [...]

5. ¹³Non ucciderai.
6. ¹⁴Non commetterai adulterio.
7. ¹⁵Non ruberai.
8. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
9. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo.
10. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

¹⁸Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. ¹⁹Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!».

Deuteronomio 18,9-16: ⁹Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. [...] ¹⁵**Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.** ¹⁶Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".

Deuteronomio 30,15-20: ⁵**Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male.** ¹⁶Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. ¹⁷Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, ¹⁸oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. ¹⁹**Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza,** ²⁰**amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».**

DIO HA PARLATO PER MEZZO DEI PROFETI

CCC 63: **Attraverso i profeti, Dio forma il suo popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di un'Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini e che sarà inscritta nei cuori.** I profeti annunziano una radicale redenzione del popolo di Dio, la purificazione da tutte le sue infedeltà, **una salvezza che includerà tutte le nazioni.** [...]

Amos 3,1-7: ¹**Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele,**

e riguardo a tutta la stirpe
che ho fatto salire dall'Egitto:

**²«Soltanto voi ho conosciuto
tra tutte le stirpi della terra;
perciò io vi farò scontare
tutte le vostre colpe.**

³Camminano forse due uomini insieme,
senza essersi messi d'accordo?

⁴Ruggisce forse il leone nella foresta,
se non ha qualche preda?

Il leoncello manda un grido dalla sua tana,
se non ha preso nulla?

⁵Si precipita forse un uccello a terra in una trappola,
senza che vi sia un'esca?

Scatta forse la trappola dal suolo,
se non ha preso qualche cosa?

⁶Risuona forse il corno nella città,
senza che il popolo si metta in allarme?

Avviene forse nella città una sventura,
che non sia causata dal Signore?

**⁷In verità, il Signore non fa cosa alcuna
senza aver rivelato il suo piano
ai suoi servitori, i profeti.**

Isaia 1,10-20: ¹⁰Ascoltate la parola del Signore,

capi di Sòdoma;

**prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio,
popolo di Gomorra!**

**¹¹«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?
– dice il Signore.**

Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di pingui vitelli.

Il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.

¹²Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede a voi questo:

che veniate a calpestare i miei atri?

**¹³Smettete di presentare offerte inutili;
l'incenso per me è un abominio,**

**i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:
non posso sopportare delitto e solennità.**

¹⁴Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;
per me sono un peso,

sono stanco di sopportarli.

¹⁵Quando stendete le mani,

io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicaste le preghiere,
io non ascolterei:
le vostre mani grondano sangue.
¹⁶**Lavatevi, purificatevi,**
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.
Cessate di fare il male,
¹⁷imparate a fare il bene,
cercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova».
¹⁸**«Su, venite e discutiamo**
– dice il Signore.
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.
¹⁹Se sarete docili e ascolterete,
mangerete i frutti della terra.
²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate,
sarete divorati dalla spada,
perché la bocca del Signore ha parlato».

Geremia 1,1-5: Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. ²A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, ³e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno.

⁴**Mi fu rivolta questa parola del Signore:**
⁵**«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,**
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Geremia 31,31-34: ³¹**Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova.** ³²Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. ³³Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: **porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.** ³⁴Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: **“Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più**

grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

DIO HA DETTO TUTTO NEL SUO VERBO

Ebrei 1,1-3: **¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.**

³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, **⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.**

CCC 65-66: [...] **Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella. [...]** «L'economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non c'è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della **manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo**» (*Dei Verbum* 4).
Tuttavia, **anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.**

LA TRASMISSIONE DELLA RIVELAZIONE DIVINA

CCC 75-82: **«Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta la rivelazione del sommo Dio, ordinò agli Apostoli, comunicando loro i doni divini, di predicare a tutti il Vangelo** che, promesso prima per mezzo dei profeti, egli aveva adempiuto e promulgato con la sua parola, come fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale»

LA PREDICAZIONE APOSTOLICA

La trasmissione del Vangelo, secondo il comando del Signore, è stata fatta in due modi:

- **Oralmente**, «dagli Apostoli, i quali nella predicazione orale, negli esempi e nelle istituzioni trasmisero ciò che o avevano ricevuto dalla bocca, dalla vita in comune e dalle opere di Cristo, o avevano imparato per suggerimento dello Spirito Santo»;
- **Per iscritto**, «da quegli Apostoli e uomini della loro cerchia, i quali, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, misero in iscritto l'annuncio della salvezza».

«Affinché il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, gli Apostoli lasciarono come successori i Vescovi, ad essi “affidando il loro proprio compito di magistero”». Infatti, «la predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere conservata con successione continua fino alla fine dei tempi». (*Dei Verbum* 7-8)

Questa trasmissione viva, compiuta nello Spirito Santo, è chiamata Tradizione, in quanto è distinta dalla Sacra Scrittura, sebbene sia ad essa strettamente legata.

UNA SORGENTE COMUNE E DUE MODI DIFFERENTI DI TRASMISSIONE

«La sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine».

- **«La Sacra Scrittura è la parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito divino».**
- **«La sacra Tradizione poi trasmette integralmente la parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli Apostoli, ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la esponano e la diffondano».**

Accade così che la Chiesa, alla quale è affidata la trasmissione e l'interpretazione della Rivelazione, «attinga la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di rispetto». (*Dei Verbum* 9)

IL DEPOSITO DELLA FEDE AFFIDATO ALLA TOTALITÀ DELLA CHIESA

CCC 84: Il deposito della fede («depositum fidei»), contenuto nella sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura, è stato affidato dagli Apostoli alla totalità della Chiesa. [...]

IL MAGISTERO DELLA CHIESA

CCC 85: «L'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato al solo Magistero vivente della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo» e cioè ai Vescovi in comunione con il Successore di Pietro, il Vescovo di Roma. (*Dei Verbum* 10)

LA CRESCITA NELL'INTELLIGENZA DELLA FEDE

CCC 94-95 **Grazie all'assistenza dello Spirito Santo, l'intelligenza tanto delle realtà quanto delle parole del deposito della fede può progredire nella vita della Chiesa** (*Dei Verbum* 8):

- «**con la riflessione e lo studio** dei credenti, i quali le meditano in cuor loro»; **in particolare «la ricerca teologica** [...] prosegue nella conoscenza profonda della verità rivelata» (*Gaudium et Spes* 62);
- «**con la profonda intelligenza che [i credenti] provano delle cose spirituali**»; «*divina eloquia cum legente crescunt* - le parole divine crescono insieme con chi le legge» (san Gregorio Magno, *Omellie su Ezechiele*, 1,7,8);
- «**con la predicazione di coloro i quali, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di verità**».

LA SACRA SCRITTURA

IL CRISTO - PAROLA UNICA DELLA SACRA SCRITTURA

CCC 101: Nella condiscendenza della sua bontà, **Dio, per rivelarsi agli uomini, parla loro in parole umane**. «Le parole di Dio, infatti, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al linguaggio degli uomini, **come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile agli uomini**» (*Dei Verbum* 13).

ISPIRAZIONE E VERITÀ DELLA SACRA SCRITTURA

CCC 105-108: **Dio è l'autore della Sacra Scrittura**. «Le cose divinamente rivelate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute e presentate, furono consegnate sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

Dio ha ispirato gli autori umani dei Libri Sacri. «**Per la composizione dei Libri Sacri, Dio scelse degli uomini, di cui si servì nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché**, agendo egli stesso in essi e per loro mezzo, **scrivessero come veri autori** tutte e soltanto quelle cose che egli voleva».

I libri ispirati insegnano la verità. «Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, si deve dichiarare, per conseguenza, **che i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Lettere**» (*Dei Verbum* 11).

La fede cristiana tuttavia non è una «religione del Libro». Il cristianesimo è la religione della «Parola» di Dio: di una Parola cioè che non è «una parola scritta e muta, ma il Verbo incarnato e vivente» (Bernardo di Chiaravalle, *Omelia su "Missus est"*, 4, 11). Perché le parole dei Libri Sacri non restino lettera morta, è **necessario che Cristo, Parola eterna del Dio vivente, per mezzo dello Spirito Santo ce ne sveli il significato affinché comprendiamo le Scritture**.

LO SPIRITO SANTO, INTERPRETE DELLA SCRITTURA

CCC 109-114: Nella Sacra Scrittura, **Dio parla all'uomo alla maniera umana. Per una retta interpretazione della Scrittura, bisogna dunque ricercare con attenzione che cosa gli agiografi hanno veramente voluto affermare e che cosa è piaciuto a Dio manifestare con le loro parole.**

Per comprendere l'intenzione degli autori sacri, si deve tener conto delle condizioni del loro tempo e della loro cultura, dei «generi letterari» allora in uso, dei modi di intendere, di esprimersi, di raccontare, consueti nella loro epoca. «La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa nei testi secondo se sono storici o profetici, o poetici, o altri generi di espressione».

Però, essendo la Sacra Scrittura ispirata, **c'è un altro principio di retta interpretazione, non meno importante del precedente, senza il quale la Scrittura resterebbe «lettera morta»: «La Sacra Scrittura [deve] essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta».**

Il Concilio Vaticano II indica tre criteri per una interpretazione della Scrittura conforme allo Spirito che l'ha ispirata (Dei Verbum 12):

- 1. Prestare grande attenzione «al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura».** Infatti, per quanto siano differenti i libri che la compongono, la Scrittura è una in forza dell'unità del disegno di Dio, del quale Cristo Gesù è il centro e il cuore aperto dopo la sua pasqua.
- 2. Leggere la Scrittura nella «Tradizione vivente di tutta la Chiesa».** Secondo un detto dei Padri, «la Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali». Infatti, la Chiesa porta nella sua Tradizione la memoria viva della Parola di Dio ed è lo Spirito Santo che le dona l'interpretazione di essa secondo il senso spirituale
- 3. Essere attenti all'analogia della fede.** Per «analogia della fede» intendiamo la coesione delle verità della fede tra loro e nella totalità del progetto della Rivelazione.

I SENSI DELLA SCRITTURA

CCC 115-118: Secondo un'antica tradizione, si possono distinguere due *sensi* della Scrittura: **il senso letterale e quello spirituale**, suddiviso quest'ultimo in senso **allegorico, morale e anagogico**. La piena concordanza dei quattro sensi assicura alla lettura viva della Scrittura nella Chiesa tutta la sua ricchezza. [...] Data l'unità del disegno di Dio, non soltanto il testo della Scrittura, ma anche le realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni:

- 1. Il senso letterale.** È quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l'esegesi che segue le regole della retta interpretazione. [...] Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale» (san Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, 1, q. 1, a. 10, ad 1)

2. **Il senso spirituale allegorico.** Possiamo giungere ad una comprensione più profonda degli avvenimenti se riconosciamo il loro significato in Cristo; così, la traversata del Mar Rosso è un segno della vittoria di Cristo, e quindi del Battesimo.
3. **Il senso spirituale morale.** Gli avvenimenti narrati nella Scrittura possono condurci ad agire rettamente. Sono stati scritti «per ammonimento nostro» (1Cor 10,11).
4. **Il senso spirituale anagogico.** Possiamo vedere certe realtà e certi avvenimenti nel loro significato eterno, che ci conduce (in greco: *anagōgē*) verso la nostra Patria. Così la Chiesa sulla terra è segno della Gerusalemme celeste.

Un distico [= un verso poetico] medievale riassume bene il significato dei quattro sensi: «**La lettera insegna i fatti, l'allegoria che cosa credere, il senso morale che cosa fare, e l'anagogia dove tendere**»¹.

Excursus: Sant'Agostino di Ippona (354-†430) e la teologia come "sacra pagina". Fino al XIII secolo la teologia equivaleva alla *lectio de sacra pagina*, cioè a una lettura biblica interpretata secondo i quattro sensi tradizionali delle Scritture.

Prendiamo un esempio dai commenti biblici di sant'Agostino, ma attenzione! Sant'Agostino leggeva la Bibbia nella traduzione latina disponibile ai suoi tempi, che alle volte è un po' diversa dalla nostra. Se confrontiamo la versione latina (vedi la traduzione letterale qui sotto) e una versione moderna in italiano, noteremo alcune differenze. Alcune di queste differenze si spiegano perché l'antica versione latina traduceva il testo greco dei salmi, mentre le nostre traduzioni moderne si rifanno al testo originale ebraico.

Salmo 61 (60), 2-3

VERSIONE LATINA	TRADUZIONE LETTERALE
2. <i>Exàudi, Deus, deprecationem meam, intènde orationi meae.</i>	Esaudisci, Dio, la mia supplica; tendi l'orecchio alla mia preghiera.
3. <i>A finibus terrae ad te clamàvi dum anxiarètur cor meum, in petra exaltàsti me.</i>	Dai confini della terra a te ho gridato mentre il mio cuore era nell'angoscia, nella pietra mi hai innalzato.

¹ Agostino di Dacia, frate domenicano (†1282), *Rotulus pugillaris*, 1: *Littera gesta docet, quid credas allegoria, moralis quid agas, quo tendas anagogia*, citato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 118; diversamente W. VIVIANI, *L'ermeneutica di Francesco d'Assisi. Indagine alla luce di Gv 13-17 nei suoi scritti*, Antonianum, Roma 1983, p. 46, attribuisce questo distico latino al francescano Nicola di Lira (†1349), *Postilla*, 86.

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo (Salmo 61 (60),2-3)

Esaudisci, Dio, la mia supplica; tendi l'orecchio alla mia preghiera. Chi parla? Sembra un individuo. Ma osserva bene se sia davvero uno. Dice: *Dai confini della terra a te ho gridato, nell'angoscia del mio cuore.* Non si tratta dunque di un solo individuo (sebbene in Cristo, di cui siamo le membra, noi tutti abbiamo unità). Una persona singola, infatti, come potrebbe gridare dai confini della terra? Dai confini della terra grida soltanto quella eredità della quale fu detto al Figlio stesso: *Chiedi a me, e ti darò le genti in tua eredità, e in tuo possesso i confini della terra* (Sal 2,8). È, dunque, questo possesso di Cristo, questa eredità di Cristo, questo corpo di Cristo, questa unica Chiesa di Cristo, questa unità che noi siamo, che grida dai confini della terra. E che cosa grida? Ciò che ho detto prima: *Esaudisci, Dio, la mia supplica; tendi l'orecchio alla mia preghiera. Dai confini della terra a te ho gridato.* Cioè, questo ho gridato a te, dai confini della terra; ossia, da ogni luogo.

Ma perché ho gridato questo? *Mentre il mio cuore era nell'angoscia.* Mostra di trovarsi in grande gloria tra tutte le genti e in tutto il mondo; eppure è in mezzo a grandi prove. Infatti la nostra vita in questo esilio non può essere senza prove, e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può riconoscersi finché non è tentato; allo stesso modo che nessuno potrà essere incoronato se non dopo la vittoria, vittoria che non ci sarebbe se non ci fossero la lotta contro un nemico e le tentazioni. È, pertanto, nell'angoscia quest'uomo che grida dai confini della terra; è nell'angoscia ma non è abbandonato. Poiché il Signore ha voluto darci in precedenza un'idea della sorte che attende il suo corpo [mistico] che siamo noi, nelle vicende di quel suo corpo col quale egli morì, risorse ed ascese al cielo: in modo che le membra possano avere speranza di giungere là dove il capo le ha precedute. Egli ci ha insegnato a riconoscerci in lui, quando volle essere tentato da Satana (cfr. Mt 4,1). Leggevamo ora nel Vangelo che il Signore Gesù Cristo fu tentato dal diavolo nel deserto. Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo. Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu ad essere tentato, in lui tu riporti vittoria. Riconoscilo! Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere quando tu sei tentato. Non c'è, dunque, da stupirsi se, in mezzo alle tentazioni, il salmista grida dai confini della terra. Ma perché non è sconfitto? *Nella pietra mi hai innalzato.* Ecco una parola che ci fa riconoscere chi è che grida dai confini della terra. Ricordiamo il Vangelo: *Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa* (Mt 16,18). Grida dunque dai confini della terra colei che egli ha voluto fosse edificata sopra la pietra. Ma, al fine di costruire la Chiesa sopra la pietra, chi si è fatto pietra? Ascolta Paolo che dice: *E la pietra era Cristo* (1Cor 10,4). In lui noi siamo edificati: ed è stato per noi che la pietra nella quale noi siamo edificati venne per prima battuta dai venti, dal fiume, dalla pioggia (cfr. Mt 7,24-25), che cioè Cristo fu tentato dal diavolo. Ecco la solidità su cui volle poggiare il tuo edificio. Per questo non cade a vuoto la nostra voce, ma è esaudita: perché pogliamo su una grande speranza. *Nella pietra mi hai innalzato.*

Sant'Agostino, commentando il salmo 61 (60) nell'antica versione latina, elabora una pagina di teologia cristologica a partire da due versetti del salmo. **Agostino argomenta la sua interpretazione passando dal significato letterale delle parole al loro significato**

“allegorico”, ossia in relazione al mistero di Cristo e della Chiesa; passa quindi al significato “morale”, ossia relativo alla vita dell’uomo sulla terra, per finire con quello “anagogico”, ossia relativo alla destinazione futura in cielo.

Agostino fa molti collegamenti all’interno della Sacra Scrittura, in base al principio del parallelismo lessicale (= presenza delle stesse parole, es. *i confini della terra*, oppure *pietra*) o tematico (= presenza dello stesso argomento, es. *l’angoscia e le tentazioni*). Facciamo alcuni esempi:

significato letterale: *Esaudisci, Dio, la mia supplica; tendi l’orecchio alla mia preghiera. Chi parla? Sembra un individuo. Ma... dice: Dai confini della terra a te ho gridato, nell’angoscia del mio cuore.* Non si tratta dunque di un solo individuo (sebbene in Cristo, di cui siamo le membra, noi tutti abbiamo unità). Una persona singola, infatti, come potrebbe gridare dai confini della terra?

significato allegorico: Dai confini della terra grida soltanto quella eredità della quale fu detto al Figlio stesso: *Chiedi a me, e ti darò le genti in tua eredità, e in tuo possesso i confini della terra* (Sal 2,8). È, dunque, questo possesso di Cristo, questa eredità di Cristo, questo corpo di Cristo, questa unica Chiesa di Cristo, questa unità che noi siamo, che grida dai confini della terra...

significato morale: Ma perché ho gridato questo? *Mentre il mio cuore era nell’angoscia.* Mostra di trovarsi in grande gloria tra tutte le genti e in tutto il mondo; eppure è in mezzo a grandi prove. Infatti la nostra vita in questo esilio non può essere senza prove, e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può riconoscersi finché non è tentato; allo stesso modo che nessuno potrà essere incoronato se non dopo la vittoria...

significato anagogico: È, pertanto, nell’angoscia quest’uomo che grida dai confini della terra; è nell’angoscia ma non è abbandonato. Poiché il Signore ha voluto darci in precedenza un’idea della sorte che attende il suo corpo [mistico] che siamo noi, nelle vicende di quel suo corpo col quale egli morì, risorse ed ascese al cielo: in modo che le membra possano avere speranza di giungere là dove il capo le ha precedute.

IL CANONE DELLE SCRITTURE

CCC 120: È stata la Tradizione apostolica a far discernere alla Chiesa quali scritti dovessero essere compresi nell’elenco dei Libri Sacri (*Dei Verbum* 12). Questo elenco completo è chiamato «canone» delle Scritture. Comprende per l’Antico Testamento 46 libri e 27 per il Nuovo Testamento (Concilio di Trento, Sessione 4^a, *Decreto sui libri sacri e le tradizioni da accogliere*, 8 aprile 1546):

Canone dell'Antico Testamento

I. Pentateuco (5)	II. Libri storici (16)	III. Libri sapienziali (7)	IV. Profeti (18)
1. Genesi 2. Esodo 3. Levitico 4. Numeri 5. Deuteronomio	6. Giosuè 7. Giudici 8. Rut 9. Samuele 1 (= Re 1) 10. Samuele 2 (= Re 2) 11. Re 1 (= Re 3) 12. Re 2 (= Re 4) 13. Cronache 1 14. Cronache 2 (= Paralipomeni 1-2) 15. Esdra 16. Neemia (= Esdra 2) 17. Tobia 18. Giuditta 19. Ester 20. Maccabei 1 21. Maccabei 2	22. Giobbe 23. Salmi 24. Proverbi 25. Qoèlet (= Ecclesiaste) 26. Cantico dei Cantici 27. Sapienza 28. Siracide (= Ecclesiastico)	29. Isaia 30. Geremia 31. Lamentazioni 32. Baruc 33. Ezechiele 34. Daniele 35. Osea 36. Gioele 37. Amos 38. Abdia 39. Giona 40. Michea 41. Naum 42. Abacuc 43. Sofonia 44. Aggeo 45. Zaccaria 46. Malachia

Canone del Nuovo Testamento

I. Vangeli e Atti (4 + 1)	II. Lettere paoline (13)	III. Lettere cattoliche (7)	IV. Apocalisse (1)
1. Matteo 2. Marco 3. Luca 4. Giovanni 5. Atti degli Apostoli	6. Romani 7. 1 Corinzi 8. 2 Corinzi 9. Gàlati 10. Efesini 11. Filippesi 12. Colossesi 13. 1 Tessalonicesi 14. 2 Tessalonicesi 15. 1 Timoteo 16. 2 Timoteo 17. Tito 18. Filèmone 19. Ebrei	20. Giacomo 21. 1 Pietro 22. 2 Pietro 23. 1 Giovanni 24. 2 Giovanni 25. 3 Giovanni 26. Giuda	27. Apocalisse di Giovanni

ANTICO TESTAMENTO

L'Antico Testamento è una parte ineliminabile della Sacra Scrittura. I suoi libri sono divinamente ispirati e conservano un valore perenne, poiché **l'Antica Alleanza non è mai stata revocata.**

Infatti, «l'economia dell'Antico Testamento era soprattutto ordinata a preparare [...] l'avvento di Cristo Salvatore dell'universo». **I libri dell'Antico Testamento, «sebbene contengano anche cose imperfette e temporanee», rendono testimonianza di tutta la divina pedagogia dell'amore salvifico di Dio.** Essi «esprimono un vivo senso di Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere»; in essi infine «è nascosto il mistero della nostra salvezza» (*Dei Verbum* 14-15).

I cristiani venerano l'Antico Testamento come vera Parola di Dio. La Chiesa ha sempre energicamente respinto l'idea di rifiutare l'Antico Testamento con il pretesto che il Nuovo l'avrebbe reso sorpassato (Marcionismo).

NUOVO TESTAMENTO

«La Parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede, si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento». Questi scritti ci consegnano **la verità definitiva della rivelazione divina. Il loro oggetto centrale è Gesù Cristo,** il Figlio di Dio incarnato, le sue opere, i suoi insegnamenti, la sua passione e la sua glorificazione, come pure gli inizi della sua Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo.

I Vangeli sono il cuore di tutte le Scritture «in quanto sono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore».

Nella formazione dei Vangeli si possono distinguere tre tappe:

1. **La vita e l'insegnamento di Gesù.** La Chiesa ritiene con fermezza che i quattro Vangeli, «di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro salvezza eterna, fino al giorno in cui ascese al cielo».
2. **La tradizione orale.** «Gli Apostoli poi, dopo l'ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano».
3. **Vangeli scritti.** «Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo una sintesi delle altre o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere». (*Dei Verbum* 17-19)

L'UNITÀ DELL'ANTICO E DEL NUOVO TESTAMENTO

CCC 128-129: **La Chiesa**, fin dai tempi apostolici, e poi costantemente nella sua Tradizione, **ha messo in luce l'unità del piano divino nei due Testamenti grazie alla tipologia**. Questa **nelle opere di Dio dell'Antico Testamento ravvisa prefigurazioni di ciò che Dio, nella pienezza dei tempi, ha compiuto nella Persona del suo Figlio incarnato**.

I cristiani, quindi, leggono l'Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto. [...]

LA SACRA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA

CCC 131-133: **«Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa**, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, **cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale**». **«È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura**». (*Dei Verbum* 21-22)

«Lo studio della Sacra Scrittura sia dunque come l'anima della sacra teologia. **Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e tutta l'istruzione cristiana**, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, **si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura**».

La Chiesa «esorta con forza e insistenza tutti i fedeli [...] ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo". (Dei Verbum 24-25; san Girolamo di Stridone, Commento a Isaia, Prologo).

Excursus: *Lingue e traduzioni della Bibbia.* Il problema della traduzione della Bibbia non è nuovo. Già intorno al 130-120 a.C. in Egitto, presentando la traduzione in greco del libro del Siracide, opera di suo nonno Gesù Ben Sira (cfr. 50,27), il nipote traduttore manifesta le sue difficoltà:

Siracide, *Prologo*: Molti e importanti insegnamenti ci sono dati dalla legge, dai profeti e dagli altri scritti successivi, per i quali è bene dar lode a Israele quanto a dottrina e sapienza. Però non è giusto che ne vengano a conoscenza solo quelli che li leggono, ma è bene che gli studiosi, con la parola e con gli scritti, si rendano utili a quelli che ne sono al di fuori.

Per questo motivo, **mio nonno Gesù**, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri, avendone conseguito una notevole competenza, **fu indotto pure lui a scrivere qualche cosa su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza**, perché gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più nel vivere in maniera

conforme alla legge.

Siete dunque invitati a farne la lettura con benevola attenzione e ad essere indulgenti se, nonostante l'impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando vengono tradotte in un'altra lingua. E non solamente quest'opera, ma anche la stessa legge, i profeti e il resto dei libri nel testo originale conservano un vantaggio non piccolo.

Nell'anno trentottesimo del re Evèrgete, anch'io, venuto in Egitto e fermatomi un poco, dopo avere scoperto che lo scritto è di grande valore educativo, ritenni necessario adoperarmi a tradurlo con diligente fatica. In tutto quel tempo, dopo avervi dedicato molte veglie e studi, **ho portato a termine questo libro, che ora pubblico per quelli che, all'estero, desiderano istruirsi per conformare alla legge il proprio modo di vivere.**

LE LINGUE ORIGINALI E LE PRIME TRADUZIONI

I libri della Bibbia sono stati scritti in tre lingue: **ebraico, aramaico e greco.**

L'Antico Testamento fu scritto prima in ebraico e aramaico, poi, a partire dal III sec. a.C., cominciò a essere tradotto in greco. La traduzione greca più importante è quella detta "dei Settanta" (LXX).

Di alcuni libri dell'Antico Testamento è giunta a noi soltanto la traduzione in greco, mentre altri ancora furono scritti direttamente in greco. Si tratta dei cosiddetti libri "deuterocanonici", ossia "secondi canonici", perché entrarono a far parte del canone delle Scritture solo in un secondo momento. **Essi sono: Tobia, Giuditta, Baruc, Sapienza, Siracide, 1-2 Maccabei, la versione greca di Ester e le aggiunte greche al libro di Daniele.**

Il Nuovo Testamento fu scritto direttamente in greco. Ci sono tuttavia notizie di una prima redazione del Vangelo di Matteo in aramaico.

Nel II secolo d.C., col diffondersi del cristianesimo nel mondo romano, cominciano le prime traduzioni in lingua latina. Nel 382 d.C. **papa Damaso chiese a san Girolamo di rivedere la traduzione latina della Bibbia. Il frutto di questo lavoro sarà la *Vulgata*,** ossia la traduzione latina della Bibbia a partire dai testi originali in ebraico e greco, traduzione che diverrà "tipica" per la Chiesa latina e quindi per tutto l'Occidente cristiano.

La Bibbia sarà tradotta anche in altre lingue del mondo antico. Tra queste le più importanti sono le traduzioni in **siriaco** (aramaico cristiano), **copto** (egiziano cristiano), **etiopico e armeno.**

TRADUZIONI IN LINGUA ITALIANA

La traduzione della Bibbia in Italia è un'avventura ancora in corso. Chiunque ha una Bibbia in casa, si ritroverà in una delle tappe di questa avventura.

I primi tentativi di traduzione o “versione” in italiano volgare di alcune parti della Bibbia cominciano nel XIII sec., in coincidenza con la nascita della letteratura italiana, cioè la lingua italiana scritta.

Fino al Concilio di Trento (1545-1564) la Bibbia della Chiesa latina era la *Vulgata* di san Girolamo. **Dopo il Concilio di Trento si comincia a parlare di Bibbie cattoliche e Bibbie riformate o protestanti.**

TRADUZIONI PROTESTANTI

Tra le traduzioni più antiche in italiano quella che ha avuto maggiore diffusione è **la Bibbia riformata tradotta da Giovanni Diodati**, pubblicata a Ginevra nel 1607 e poi migliorata nel 1641. Questa versione riformata è stata **più volte riveduta e ristampata fino ai nostri giorni**. Vedi:

- la Bibbia “Riveduta” da Giovanni Luzzi nel 1924
- la “Nuova Riveduta” del 1994
- la “Nuova Riveduta 2006”
- la “Bibbia della Riforma” 2017, in occasione dei 500 anni della Riforma Protestante (finora è stato pubblicato soltanto il Nuovo Testamento)

TRADUZIONI CATTOLICHE

Nella Chiesa cattolica la traduzione latina di san Girolamo (circa 347 -†419), con alcuni aggiustamenti ai tempi di papa Sisto V (1590) e Clemente VIII (1592-1598), da cui il nome *Vulgata sisto-clementina*, è rimasta il testo ufficiale fino alla riforma liturgica del 1971, dopo il Concilio Vaticano II. Tuttavia nel corso di cinquecento anni il desiderio di tradurre la Bibbia in italiano non è mai venuto meno, nonostante molte difficoltà.

Dall’invenzione della stampa al Concilio Vaticano II

La prima traduzione integrale della *Vulgata* fu stampata nel 1 agosto 1471 a Venezia dal monaco camaldolese Nicolò Malermi (o Malherbi, Malerbi, Manerbi...). Vedi:

- <https://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Abncf.firenze.sbn.it%3A21%3AFI0098%3AISTC%3Aib00640000&mode=all&teca=Bncf>
- <https://mazarinum.bibliotheque-mazarine.fr/records/item/1772-bibbia-premiere-partie>
- <https://mazarinum.bibliotheque-mazarine.fr/records/item/1773-bibbia-deuxieme-partie>

Nel 1532 a Venezia il tipografo Lucantonio Giunta stampa *La Biblia quale contiene i sacri libri del Vecchio Testamento, tradotti nuovamente da la hebraica verità in lingua toscana da Antonio Brucioli. Co’ divini libri del Nuovo Testamento di Christo Giesu signore et salvatore nostro. Tradotti di Greco in lingua Toscana pel medesimo*, vol. I-II.

Nel 1538 è stampata a Venezia la Bibbia del frate domenicano fiorentino Sante Marmochini, “nuovamente tradotta de la Hebraica verità in lingua Thoscana», che riproponeva in parte l’opera di Brucioli, ritoccandola sulla *Vulgata*.

Il conflitto con la riforma protestante ostacolò la diffusione di queste opere, in particolare quella di Brucioli. Nel 1559 papa Paolo IV Carafa vietò con il primo *Indice dei libri proibiti* che venissero stampate, lette o anche solo possedute nuove Bibbie in lingua corrente senza il permesso scritto del Sant’Uffizio della Sacra Inquisizione Romana.

Nel 1757 papa Benedetto XIV permise di ricominciare a tradurre la Bibbia nelle lingue moderne.

Nel 1781 l’arcivescovo Antonio Martini completò la sua traduzione della *Vulgata con testo latino a fronte*. Si tratta della prima traduzione accolta da parte cattolica dopo trecento anni da quella di Nicolò Malermi...

Nel 1900 uscì a Firenze e a Roma *Il Nuovo Testamento, I: I Vangeli*, tradotti e annotati da don Salvatore Minocchi.

Nel 1911 a Torino il frate domenicano Marco M. Sales inizia la *La Sacra Bibbia. Testo latino della Volgata*. Era un aggiornamento della Bibbia di A. Martini, ma l’opera rimase incompiuta.

Il gesuita p. Alberto Vaccari, su richiesta di papa Pio X al Pontificio Istituto Biblico, comincia a far tradurre l’Antico Testamento dai testi originali. Nel 1923 pubblica a Milano *Il Pentateuco tradotto dall’ebraico con note*.

Nel 1928 ad Alba (CN) la Pia Società San Paolo di don Alberione affida al frate francescano Eusebio Tintori *La Bibbia delle famiglie. Breviario della Bibbia tradotta dalla Volgata, per le famiglie e per le scuole*, vol. I-II, e quindi nel 1931 *La Sacra Bibbia. Testo latino della Volgata. Traduzione e commento pastorale*.

Nel 1929 esce a Firenze *La Sacra Bibbia. Traduzione dal latino confrontato con i testi originali*, a cura di A. Mercati, G. Bonaccorsi, G. Castoldi, G. Giovannozzi, G. Mezzacasa, F. Ramorino, G. Ricciotti e G.M. Zampini. Progetto poi ripreso da Giuseppe Ricciotti nel 1939.

Nel 1939-1940 le edizioni Salani di Firenze pubblicano *La Sacra Bibbia con introduzioni e nuove note di Giuseppe Ricciotti*, che riprende la precedente traduzione del 1929. Questa Bibbia sarà ristampata più volte, fino al 1991.

Nel 1949 le edizioni Marietti di Torino cominciano *La Sacra Bibbia: Volgata latina e traduzione italiana dai testi originali illustrate con note critiche e commentate sotto la direzione di Mons. Salvatore Garofalo*. Si tratta della prima collana in lingua italiana di commenti scientifici ai singoli libri biblici, pubblicati in volumi separati.

Si comincia quindi lentamente a ritornare ai testi originali ebraico e greco.

Nel 1956-1959 esce a Napoli *La Sacra Bibbia*, a cura di Vito D’Adamo, vol. I-III, edizioni Istituto Grafico Editoriale Italiano.

Tra il 1957-1958 è finalmente completata, per le edizioni Salani di Firenze, la *La Sacra Bibbia tradotta dai testi originali con note per cura del Pontificio Istituto Biblico di Roma*, sotto la direzione del p. Alberto Vaccari.

Nel 1958 don Alberione pubblica a Roma la *Sacra Bibbia* delle edizioni Paoline, tradotta dai testi originali e curata per la prima volta dai sacerdoti della Società San Paolo.

Nel 1960 esce *La Sacra Bibbia* delle edizioni Marietti a cura di Salvatore Garofalo, una pubblicazione riccamente illustrata in tre volumi, che tiene conto dei risultati dell'omonima collana di commentari iniziata nel 1949. Nel 1964 ne uscirà una versione ridotta in volume unico.

Ancora nel 1960 esce a Firenze, presso la Libreria Editrice Fiorentina, *La Parola di Dio scritta in volumi detti La Bibbia*, traduzione di Fulvio Nardoni dai testi originali, che sarà la (prima?) Bibbia in italiano pubblicata in formato tascabile (cm 12x9x3).

Nel 1962 esce a Milano per le edizioni Fabbri *La Bibbia* a cura di C. Angelini, riveduta da E. Galbiati, vol. I-V.

Nel periodo del Concilio Vaticano II furono pubblicate due edizioni ben curate della Bibbia:

- *La Sacra Bibbia*, vol. I-III, a cura di E. Galbiati - A. Penna - P. Rossano, Edizioni UTET, Torino 1963; ²1973, poi riprodotta ne *La Bibbia di Selezione* (Selezione dal Reader's digest, Milano 1968).
- *La Sacra Bibbia*, vol. I-II, a cura dei biblisti frati minori francescani sotto la direzione di Bonaventura Mariani, Edizioni Garzanti, Milano 1964.

Nel 1965 il Concilio Vaticano II con la costituzione dogmatica *Dei Verbum* (n. 22) incoraggiò la traduzione della Bibbia dai testi originali nelle varie lingue parlate nel mondo. In Italia furono pubblicate:

- *Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali*, pubblicata prima in 46 commenti separati tra il 1967 e il 1980, quindi il solo testo biblico in volume unico, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1983.
- *La Bibbia Concordata*, a cura della Società Biblica Italiana. Si tratta di un tentativo di traduzione ecumenica, concordata con i rappresentanti delle comunità riformate e ortodosse in Italia e, almeno in parte, con la comunità ebraica, Edizioni Mondadori, Ravenna - Milano 1968.

Le traduzioni ufficiali della CEI (1971-74 e 2008)

All'indomani del Concilio Vaticano II, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) decise di dotarsi di una propria traduzione della Bibbia. I lavori iniziarono già nel 1965.

Nel 1971 la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) promulgò la prima traduzione cattolica ufficiale in lingua italiana della Bibbia dai testi originali, da considerarsi tipica per l'uso liturgico. È un fatto epocale per la Chiesa italiana: si tratta della prima traduzione "ufficiale" dai tempi del Concilio di Trento...! Nel 1974 il testo fu

leggermente rivisto, in seguito all'entrata in vigore dei primi Lezionari in lingua italiana il 3 dicembre 1972:

- *La Sacra Bibbia*, Edizione ufficiale della CEI, Unione Editori Cattolici Italiani, Roma 1974

La traduzione ufficiale della CEI è stata poi ristampata in diverse edizioni commentate della Bibbia. La più diffusa è:

- *La Bibbia di Gerusalemme*, a cura delle Edizioni Dehoniane di Bologna, che ha avuto più di 20 edizioni dal 1974 al 2007. **In questo progetto editoriale le introduzioni e le note della versione originale francese de *La Bible de Jérusalem* (Paris 1973; ²1984) vengono adattate alla traduzione CEI 1971.**

Nel 1986 la Santa Sede pubblica la *Nova Vulgata*, ossia la revisione della *Vulgata latina* in base ai nuovi criteri della scienza biblica. Queste versione venne proposta come "tipica" per la liturgica cattolica e **la Santa Sede chiese che le traduzioni nelle lingue moderne fossero riviste sulla base di essa.**

Cominciò quindi la revisione della traduzione CEI 1974, che approdò nel 1997 alla pubblicazione sperimentale di una nuova traduzione del Nuovo Testamento.

I nuovi Lezionari, con la traduzione ufficiale per l'uso liturgico, sono entrati in vigore la prima domenica di Avvento, il 2 dicembre 2007, inizio del nuovo anno liturgico.

Nel 2008 la CEI ha promulgato la nuova versione ufficiale della Bibbia per la Chiesa italiana:

- *La Sacra Bibbia*, versione ufficiale della CEI, Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, Roma 2008

Come già avvenuto precedentemente, la nuova traduzione CEI 2008 è stata inclusa in nuovi progetti editoriali, di qualità sempre maggiore. Vedi in particolare:

- *La Bibbia di Gerusalemme* (Edizioni Dehoniane, Bologna 2009)
- *La Bibbia TOB* (Edizioni Elledici, Torino 2009)
- *La Bibbia Via, Verità e Vita* (Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo ²2012)
- *La Bibbia del Cinquantenario del Concilio Vaticano II* (Edizione a cura di Giuseppe Danieli e Fortunato Frezza, Città del Vaticano 2019)
- *La Bibbia Scrutate le Scritture* (Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2020)

TRADUZIONI INTERCONFESSIONALI IN LINGUA CORRENTE

Nel 1976 viene pubblicata la traduzione interconfessionale del Nuovo Testamento, la prima in lingua italiana corrente. L'edizione fu curata per parte cattolica dalla ELLEDICI di Leumann (TO) e per parte riformata dalla ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE di Roma. Nel 1985 sarà pubblicata l'edizione completa con anche l'Antico Testamento. **La Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente (TILC) è stata aggiornata tra il 2000 (NT) e il 2014 (AT).** Si tratta di una traduzione concordata passo passo con i rappresentanti delle Chiese riformate di Italia. **È una traduzione in lingua**

corrente, perciò più facile da comprendere, ma si perde l'aggancio con le parole e le immagini delle lingue originali.

TRADUZIONI EBRAICHE

Vi sono anche le traduzioni della Bibbia ebraica (= Antico Testamento senza i libri deuterocanonici) ad opera di ebrei italiani. Nell'Ottocento è stata rilevante l'opera del rabbino Samuel Davide Luzzatto, che nel 1858-1860 pubblicò a Trieste la traduzione del Pentateuco con il testo ebraico a fronte, *Il Pentateuco con le Haftaròt volgarizzato ad uso degli Israeliti*, vol. I-V, e successivamente fu pubblicata postuma *La Sacra bibbia volgarizzata da Samuele Davide Luzzatto e continuatori*, vol. I-IV, Rovigo 1866-1875. Inoltre traduzioni di singoli libri della Bibbia si ebbero a opera di altri ebraisti italiani.

Tra il 1960 e il 1967 esce a Torino la *Bibbia*, edizioni Marietti, vol. I-IV, traduzione italiana e testo ebraico, a cura di Alfredo Sabato Toaff, Dario Disegni, Ermanno Friedenthal e altri.

Tra il 1996 e il 2002 esce a Firenze la *Bibbia ebraica*, a cura del rabbino Dario Disegni, vol. I-IV, traduzione e testo ebraico a fronte, edizioni La Giuntina.

NUOVE TRADUZIONI

Le Edizioni San Paolo hanno avviato nel 2010 la *Nuova versione della Bibbia dai testi antichi* [NVBTA], una nuova collana di commenti ai singoli libri biblici, affidata a specialisti italiani. L'opera presenta il testo originale corredato da una nuova traduzione e da un doppio commento, filologico ed esegetico. La traduzione e i commenti al Nuovo Testamento sono stati recentemente raccolti in un volume unico. Cfr.:

- https://www.edizionisanpaolo.it/religione_1/bibbia/nuovma-versione-bibbia/libro/cantico-dei-cantici_9721.aspx
- https://www.edizionisanpaolo.it/religione_1/bibbia/nuovma-versione-bibbia/libro/nuovo-testamento_659441.aspx

Bibbia, vol. I-III, a cura di Enzo Bianchi – Mario Cucca – Federico Giuntoli – Ludwig Monti, edizioni Einaudi, Torino 2021, (€ 240!!!). La Bibbia Einaudi si caratterizza innanzitutto per la nuova **traduzione, non confessionale**, che vuole rendere accessibile il testo biblico al lettore odierno, ma **senza omogeneizzare le sue asperità linguistiche, culturali e teologiche**. Cfr. la prefazione di Enzo Bianchi e la presentazione del cardinale G. Ravasi:

- https://www.einaudi.it/content/uploads/2021/11/Pagine-da-INT_bibbia_volume_1.pdf
- <http://www.theologia.va/content/cultura/it/organico/cardinale-presidente/texts/ilsole24ore/einaudi.html>

BIBLIOGRAFIA SULLA STORIA DELLA TRADUZIONE DELLA BIBBIA IN ITALIA

- A. PASSONI DELL'ACQUA, "Versioni antiche e moderne della Bibbia", in R. FABRIS, ed., *Introduzione generale alla Bibbia*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1994, p. 367-369 (nella nuova edizione 2006 il testo è stato ridotto).
- G. TOLONI, "La traduzione della Bibbia in Italia", in M.E. BORING, *Introduzione al Nuovo Testamento. Storia, letteratura, teologia*, edizioni Paideia, Brescia 2016, vol. I, p. 88-116, https://www.academia.edu/25429863/La_traduzione_della_Bibbia_in_Italia
- N. GOBETTI, "La Bibbia in italiano", in *Tradurre. Pratiche teorie strumenti*, rivista online, n. 11 (2016), <https://rivistatradurre.it/la-bibbia-in-italiano/>

Frate Giuseppe De Leo, cappuccino

Civitavecchia, 2 dicembre 2022